

FEDERMECCANICA

«Ore da aumentare non da ridurre» Una petizione online

TREVISO. «Fare di più non certo di meno», è la parola d'ordine per **Federmeccanica**. Dopo i piani del Governo messi in conto dalla nuova legge di Bilancio di una drastica riduzione di ore di alternanza scuola lavoro, le categorie produttive scendono in campo in sua difesa. Lo scorso 26 novembre **Federmeccanica** ha fatto prendere il largo a una petizione. Con tanto di appello di raccolta firme online collegandosi al sito change.org per chiedere al Governo di tornare sui suoi passi. Ad oggi ne sono state raccolte oltre 21 mila. Obiettivo: potenziare le ore di alternanza scuola lavoro per colmare il disallineamento tra il mondo della scuola e necessità delle aziende.

Stefano Franchi, direttore Federmeccanica, perché la sforbiciata delle ore reuma contro scuola e impresa?

«Da un'indagine risulta che il 50% delle aziende non riesce a trovare i profili professionali che servono, sia nel settore delle competenze digitali sia in quelle tradizionali. L'alternanza deve essere potenziata non ridotta. Non si deve promettere meno alternanza ma di più».

Dai banchi di scuola all'azienda perché di alternanza servirebbero addirittura più ore?

«Noi siamo per un'alternanza di qualità. E mai come prima d'ora la qualità coincide con la quantità di ore necessarie. Le 400 ore di alternanza previste per i tecnici e i professionali sono addirittura poche. Perché il sistema produttivo oggi è basato su nuove tecnologie che necessitano di una vicinanza continua tra mondo del lavoro e scuola visto che in poco tempo queste tecnologie diventano obsolete. Nuove tecnologie che richiedono competenze qualificate. C'è bisogno di un contatto continuo tra scuola e impresa e di un numero sufficiente di ore».

Perché una petizione?

«Per acquisire competenze sempre più complesse e le soft skills è necessario che ci sia un tempo di alternanza adeguato. Chiediamo di mantenere negli istituti tecnici e professionali 400 ore di alternanza nel triennio. E di continuare a garantire alle scuole strumenti e dotazioni finanziarie superiori e non inferiori a quelle previste».

A.V.

